

Religione e scienza: l'eterno conflitto. O no?

*"La cosa più bella che possiamo sperimentare è il mistero;
esso è la sorgente di tutta la vera arte e la vera scienza"*

(ALBERT EINSTEIN)

Di questi tempi negli Stati Uniti divampa un dibattito su giornali e altri media (e, com'è prassi, anche in tribunale) sulla questione dell'origine degli esseri viventi e dell'uomo sulla Terra. Se continueremo ad importare tendenze dagli USA come nel passato, aspettiamoci presto anche nei nostri salotti televisivi discussioni sull'origine delle specie e l'evoluzione del DNA.

Fin dai tempi della pubblicazione della teoria di Charles Darwin sull'evoluzione e l'origine delle specie ci sono state discussioni, più o meno violente, in campo scientifico, filosofico, religioso e anche politico. In gioco c'era infatti anche la concezione dell'uomo, cioè il senso e il valore stesso degli esseri umani. Oggi non sembra essere cambiato molto, ma se c'è una cosa che emerge dal dibattito americano è che la questione è più ideologica che scientifica. La confusione è molta, soprattutto perché le posizioni sono molto variegata e vanno:

- da una interpretazione letterale della Bibbia (Dio avrebbe creato gli animali così come li conosciamo, e quindi i fossili sarebbero stati creati insieme alla terra)
- a una visione assolutamente atea (il caso avrebbe generato tutti gli esseri viventi)

Nelle discussioni non si fanno però troppe distinzioni, e ogni occasione è buona per screditare qualunque avversario.

Senza entrare nei dettagli del dibattito — cosa che richiederebbe almeno un libro — è utile riportare la posizione della Chiesa, che è aperta alla scienza e ai dati di fatto, ma non rinuncia al suo ruolo di portare la rivelazione di Dio agli uomini. Il cardinale Christoph Schönborn in un intervento dal titolo "Finding Design in Nature" sul New York Times del 7 luglio spiega come per la Chiesa è accettabile che l'uomo sia il risultato di un'evoluzione da specie inferiori, ma questa evoluzione è in realtà guidata e frutto del disegno buono di Dio. È interessante notare come la posizione religiosa espressa da Schönborn abbraccia e non rifiuta il dato scientifico.

I fatti non si possono negare, bisogna sempre rimanere ancorati alla realtà. Essere attaccati alla realtà dovrebbe essere facile per un cristiano, uno che cioè crede in un Cristo che si è fatto uomo, presente e tangibile nella storia, non un'idea astratta o una bella parola: *il verbo si è fatto carne*. Ma se la discussione si stacca dalla realtà, allora non c'è più né scienza né religione, ma solo ideologia. Se invece si tiene in conto la realtà, allora le apparenti contrapposizioni tra religione e scienza, ragione e fede vengono a cadere. Il professor Peter Hodgson, fisico nucleare di Oxford, è intervenuto all'ultimo Meeting di Rimini in una conferenza dal titolo *Sulle spalle dei giganti: luoghi e maestri della scienza nel Medioevo europeo*, e per l'occasione è stato anche intervistato da Avvenire. Nel suo intervento Hodgson spiega come la scienza moderna, lungi dall'essere contrapposta alla religione, è anzi una conseguenza della visione cristiana del mondo. La scienza si fonda su alcuni presupposti, tra

cui, per esempio, la convinzione che la realtà obbedisca a leggi e che queste leggi si riescano a studiare osservando la realtà. Ogni scienziato cerca di individuare con la sua indagine le leggi che regolano la realtà, e lo fa proprio perché, spera, sa nel profondo che esistono tali leggi e che è possibile scoprirle; altrimenti farebbe un altro mestiere. Esattamente come le persone che passano ore sul Sudoku, il gioco di logica che ora va tanto di moda, lo fanno perché sono sicure che esiste una soluzione ed è alla loro portata. Queste convinzioni sono la naturale conseguenza della visione cristiana della creazione, di un mondo ordinato e aperto all'uomo. La scienza moderna ha quindi le sue radici nel cristianesimo, che ha fornito la base, la visione del mondo, su cui la scienza ha potuto svilupparsi.

Scienza e religione sono due modi in cui l'uomo si mette in relazione con la realtà, in cui cerca la verità. Ma se la realtà è una e, come abbiamo detto, è possibile indagarla e conoscerla, allora è difficile che i due campi entrino realmente in contraddizione. Perciò non bisogna aver paura del dialogo e del confronto tra scienza e religione. Ci sono vari fatti che la scienza moderna ha scoperto e che possono far pensare che effettivamente l'esistenza dell'universo abbia un senso e uno scopo. Per esempio il valore di molte costanti fisiche è esattamente quello che ha permesso lo svilupparsi di stelle e pianeti, degli elementi chimici, e quindi un ambiente ospitale per la nostra vita; anche solo piccolissime variazioni di queste costanti cambierebbero totalmente la fisionomia dell'universo, e renderebbero impossibile lo sviluppo della vita come la conosciamo. Argomenti come questo, è bene chiarirlo, non sono teorie scientifiche. Una teoria scientifica si basa sulla possibilità di ripetere gli esperimenti che la confermino, ma un'affermazione sull'universo non può essere controllata con esperimenti su altri universi, perché noi abbiamo a disposizione solo quello in cui viviamo. Scoprire però che la verità rivelata non è in contraddizione con l'esperienza scientifica, quando non ne è addirittura sostenuta, è veramente confortante.

Ha fatto scalpore non molto tempo fa un'affermazione del professor Antony Flew, personaggio ignoto ai più, ma famoso negli ambienti filosofici per la sua accesa difesa dell'ateismo. Flew ha affermato di aver cambiato idea, che le scoperte scientifiche degli ultimi anni lo hanno portato a pensare che in realtà esista un'intelligenza o forza superiore che guida l'universo, avvicinandosi molto all'idea del "disegno intelligente". Non si tratta di una vera e propria conversione: infatti Flew ha puntualizzato che non crede assolutamente nell'esistenza del Dio rivelato, il suo "dio" non si preoccupa degli uomini e delle loro vicende. Eppure è un'indicazione importante del fatto che la ragione è uno strumento sempre utile nella ricerca di Dio.

Per un approfondimento personale, consigliamo:

- Marco Bersanelli, Mario Gargantini, *Solo lo stupore conosce*, Rizzoli, 2003.
- Alexis Carrel, *Riflessioni sulla condotta della vita*, Cantagalli, 2004.
- Luigi Dell'Aglio, *E il cristianesimo fece la scienza (intervista a Peter Hodgson)*, *Avvenire*, 17 agosto 2005. Online: www.avvenire.it
- Giovanni Paolo II, *Messaggio alla Pontificia Accademia delle Scienze*, 22 ottobre 1996. Online: www.disf.org
- Christoph Schönborn, *Finding Design in Nature*, *New York Times*, 7 luglio 2005. Online: www.nytimes.com oppure www.millerandlevine.com